

Liturgia

M. Augé, *Spiritualità liturgica. "Offrite i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio"* (Universo teologia, 62), Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 1998, pp. 132, L. 22.000.

Matias Augé è docente di liturgia nel Pontificio Ateneo Sant'Anselmo in Roma (*Teologia dell'anno liturgico, Omelie pasquali*) ed è molto sensibile ai temi della spiritualità. Nel titolo dell'opera che presentiamo, compare la citazione di *Rm 12,1* e questo dice già l'ambito della spiritualità di cui l'autore tratterà. Secondo questo testo paolino, infatti, è la vita stessa dei cristiani a essere un atto di culto, a partire dal quale l'autore esamina le caratteristiche dell'esistenza cristiana come spiritualità. Egli però non intende fermarsi a questo dato e passa direttamente all'esame della celebrazione liturgica. Giustamente egli si pone alcuni interrogativi sul valore spirituale delle nostre celebrazioni. La liturgia che viene effettivamente celebrata è un momento di intensa vita spirituale? È una domanda coraggiosa, che l'autore espone in tutta la sua ricchezza teologica: egli, infatti, parla del mistero pasquale come elemento 'fonte' della liturgia, sia dal punto di vista della teologia sia dal punto di vista della spiritualità. Egli affronta anche il problema della spiritualità liturgica e della spiritualità della chiesa. Per M. Augé la liturgia non è solo una delle varie spiritualità, ma ha caratteristiche del tutto particolari che la rendono unica. Infatti, nella liturgia la comunione con il Signore diventa sacramentale e, in quanto tale, diventa fondamento e sorgente di una nuova vita. È il Cristo risorto che, con il suo Spirito, guida l'esperienza spirituale del fedele. In questa attività, questa è nutrita direttamente dallo Spirito santo che riversa nella chiesa una molteplicità di doni che tendono tutti a formare un solo corpo. Nella trattazione di M. Augé la spiritualità liturgica viene fondata con estremo rigore (anche attraverso la citazione di Giovanni Paolo II), senza che si scada nel pan-liturgismo dove ogni cosa o è tributaria della liturgia, o non è. L'autore mostra la sua competenza nel tenere un atteggiamento equilibrato che, da un lato, mette in luce l'importanza della liturgia per la spiritualità cristiana e, dall'altro lato, mostra come il rapporto diretto con Dio, per Cristo, nel dono dello Spirito, sia l'elemento costitutivo di ogni autentica vita spirituale.

M. Sodi, *Il rito e il messaggio*, a c. di N. Benazzi, Piemme, Casale Monferrato, 2000, pp. 94, L. 12.000.

Manlio Sodi, docente di liturgia nella Pontificia Università salesiana, sta curando l'edizione dei libri liturgici tridentini dei quali viene pubblicata la prima edizione; ricordiamo che l'edizione del cosiddetto *Messale* di Pio V, è stata pubblicata con la prefazione del Card. Martini, dato che il più antico esemplare di questo *Messale* proviene dalla Biblioteca Ambrosiana. Inoltre egli è direttore della *Rivista liturgica*, un periodico di alta divulgazione che accompagna il movimento liturgico italiano fin dalle origini. M. Sodi, però, si occupa anche della riforma liturgica del Vaticano II, come attesta l'opera che qui presentiamo.

Il rito e il messaggio è un agile volumetto in cui M. Sodi affronta alcuni dei nodi della vita liturgica della chiesa. L'opera è suddivisa in due settori:

a) *Celebrare nel 2000*;

b) *Dieci parole sulla liturgia e sulla celebrazione*.

Come si vede già da questi sottotitoli il taglio dell'opera è volutamente di tipo giornalistico. Il primo settore, infatti, è una intervista sulle principali questioni della chiesa, della sua vita liturgica e non. Il secondo settore tratta dei seguenti temi: 1) *Accogliere con un sorriso*: è uno dei principali problemi dell'assemblea liturgica, quello dei rapporti tra i vari fedeli che, spesso, non si conoscono nemmeno e, quando si conoscono non è detto che siano in reciproca comunione; in questa situazione diventa difficile il 'segno della pace'.

2) *Comunicare con i simboli*: ci vuole una formazione *ad hoc* perché questa attività possa incidere sulla celebrazione eucaristica e, più in generale, sull'attività liturgica in quanto tale.

3) *Arredare con gusto*: è difficile che le chiese nelle quali si entra, anche solo per caso, mostrino di essere tenute con cura, a eccezione delle cappelle delle congregazioni religiose femminili, ed è ancor più difficile che siano tenute e arredate con gusto; soprattutto gli spazi dedicati alla devozione popolare non brillano per questa qualità; ciò non significa che si debba andare nella ricercatezza o nell'esaltazione di ciò che è esotico; è sufficiente un po' di buon gusto per rendere gradevoli gli spazi della celebrazione.

4) *Animare con competenza*: è terminato il ruolo degli animatori della liturgia? O è ancora attuale? L'animatore della liturgia è complementare al presidente della celebrazione, nel senso che questi non riesce a rendere completamente le varie sfumature dei vari riti e la diversa importanza che essi hanno; quando la celebrazione rischiasse di appiattirsi su di un unico registro celebrativo, allora l'animatore gioca un ruolo veramente importante; M. Sodi sottolinea che non ci si improvvisa animatori, ma che è necessaria una apposita formazione in merito.

5) *Parlare con correttezza*: questo punto riguarda sia i diaconi e i lettori che dall'ambone proclamano le letture, sia il sacerdote che presiede la liturgia; al di là della correttezza formale della lettura (errori di pronuncia, accento regionale troppo marcato, ecc.), c'è il problema di fondo, ossia di credere in ciò che si sta leggendo e dicendo al punto da riuscire a trasmetterlo ai presenti.

6) *Valorizzare gli strumenti*: luci, suoni, fiori e colori non sono forse la parte più importante della liturgia, per il teologo che la studia, ma sono certamente gli elementi che colpiscono di più chi entra in chiesa; i colori e i suoni contribuiscono fortemente a creare l'atmosfera della chiesa; non possiamo pensare di potercene disinteressare, ma abbiamo la competenza per occuparcene?

7) *Cantare con gioia*: il canto esprime sia i contenuti del testo, sia l'animo di chi canta; ci vuole molta cura perché il canto sia una testimonianza di gioia.

8) *Presiedere con dignità*: M. Sodi, utilizzando il sostantivo *dignità*, ha voluto sottolineare la sintesi di tutti gli elementi che entrano nell'attività e negli atteggiamenti del presiedere la liturgia; si avverte subito se gli atteggiamenti di chi presiede sono artefatti o sono veri.

9) *Pregare con fede*: questo è il contenuto di tutti i gesti e le azioni che fanno parte della liturgia; la preghiera dell'assemblea dipende molto dalla preghiera e dalla fede del pastore che presiede la liturgia.

10) *Predicare con semplicità*: in quest'ultimo punto l'autore dà alcuni suggerimenti per costruire un buona omelia, sapendo che non basta la semplicità del dire e il mettersi a livello dell'assemblea con cui si celebra, ma è anche necessaria una buona competenza tecnica sul che cosa dire e sul perché dirlo in un modo piuttosto che in un altro.

Prof. Enrico Mazza